

Terzo Venerdì del Crocifisso Cattedrale di Massa 5 marzo 2021

Gen 37,3-4.12-13.17-28; Mt 21,33-43.45

Dio ha tanto amato il mondo

Il versetto del canto al Vangelo ci offre un prezioso spunto per la nostra meditazione in questo terzo Venerdì del Crocifisso: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; crede in lui ha la vita eterna”. Sono le parole che Gesù ha rivelato a Nicodemo che si era recato da lui, di notte, per ascoltare il Maestro (Gv 3,16).

Questa sera sono rivolte a noi queste parole così dense e così confortanti: siamo noi invitati ad ascoltarle nella profondità del cuore, per comprendere più profondamente il mistero che Gesù vuole rivelare. Proprio dalla Croce viene rivelato il senso alto di queste parole, perché Gesù innalzato sulla Croce rivela la profondità del suo cuore che ci ama fino all'estremo: sulla Croce Gesù ci rivela Dio che è Amore. Lì infatti Dio si mostra come un Padre che ama talmente gli uomini da donare loro il Suo figlio unigenito. La vita stessa del Suo Figlio è donata a noi: nelle profondità insondabili del cuore di Cristo, Figlio di Dio, c'è la rivelazione di un amore che paga di persona il prezzo del peccato e del male, per

comunicare al mondo un amore più grande. Chi guarda al Crocifisso, trova la salvezza, trova la vita che dura per sempre, la vita eterna con Dio. Quella Croce è per l'evangelista Giovanni l'innalzamento del Figlio di Dio, è il segno che "Dio ha tanto amato il mondo", cioè la nostra umanità, ogni uomo e ogni donna. Dio ci dona il Figlio unico" inviandolo nel mondo, così il Figlio diventa uomo tra gli uomini, non per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. Non vuole la condanna del mondo, ma vuole che tutti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10), come ci dice ancora il quarto vangelo. Possiamo dire che la croce e la Pasqua sono lo stesso mistero, che l'ora della passione è l'ora della rivelazione, è l'ora dell'epifania dell'Amore. Meditando queste parole di Gesù, accogliamo le letture che in questo venerdì di Quaresima la liturgia della Chiesa ha scelto per prepararci al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.

Nel brano del libro della Genesi ci viene presentata la figura di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli. È il grande dramma che mette in piena luce la ferita che colpisce il cuore degli uomini che si sono allontanati

da Dio, creatore e Padre. Se si dimentica Dio, si dimentica anche il più elementare sentimento fraterno. Allora si vive come se non fossimo fratelli, come se l'altro fosse un rivale, un nemico. Cresce la gelosia, che può assumere molte forme, sempre con l'intento di liberarci dell'altro, ritenuto ostile.

Così avviene anche nella parabola dei vignaioli che diventano persino assassini perché non vogliono riconoscere Dio e pretendono di essere padroni di tutto. La parabola è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, ma è rivolta anche a tutti noi. Perché ci fa comprendere la particolare sofferenza del cuore di Gesù: egli dona la sua vita per noi, soffre per tutti i nostri peccati, ma spesso viene dimenticato se non anche ripudiato. Abbiamo sempre bisogno di essere purificati: è il cammino quaresimale che ci conduce ad accogliere il messaggio di amore di Gesù e a vivere questo messaggio unendoci a Crocifisso e Risorto. Chi crede a questo amore, viene salvato, chi invece non crede e rifiuta questa offerta di salvezza, entra nel giudizio, rimane nelle tenebre. Invochiamo per noi e per l'umanità che vive una dolorosa situazione la luce e la grazia della fede che confida in

Dio che ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito per offrirci la gioia della vita eterna. Amen.